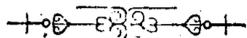




Ogni numero costa in Firenze UNA CRAZIA; nel resto della Toscana due soldi — Esce tutti i giorni alle ore DIECI antimeridiane eccettuata le feste d'intero precetto. — Non si accettano articoli. — Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta. — Le inserzioni costano TRE CRAZIE ogni due linee. — Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Confolta, e costano per Firenze CRAZIE 20 al mese; per la Toscana franco al posto CRAZIE 26 — Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Confolta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via S. Zanobi n.° 5423 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita. — In Livorno si dispensa da Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi — Pisa da Federighi. — Siena da Mucci — Arezzo da Borghini. — Pistoja da Corsini. — Empoli da Capuccioli. — Marradi da Pratesi — San Miniato da Benvenuti

FIRENZE 18 GENNAIO



Benchè tutte le notizie che ci vengono attualmente di Francia non siano troppo liete per noi; benchè la politica del nuovo Gabinetto composta per la maggior parte d'uomini che non ispirano alla causa liberale alcuna fiducia, non dia luogo a sperare magnanime risoluzioni; nonostante udiamo ancora qualche parola amica e generosa risuonare nella Assemblea nazionale di Francia. Il Sig. Baune nella seduta dell'8 gennaio chiudeva le sue interpellazioni al ministero sulla mediazione e sulle cose di Roma con le seguenti parole— « Una politica generosa deve voler tre cose, l'affrancamento dell'Italia, l'alleanza coll'Alemagna libera, la risurrezione della Polonia; egli è il voto del paese, voi gli ave-

te promessa soddisfazione; questa soddisfazione fu essa data?

« Che avete voi fatto da 10 mesi in poi per adempire a questi impegni? Non rappresentiamo più commedie, siamo franchi; i Polacchi non conteranno più sulla Francia essi conteranno su di loro stessi e sul loro coraggio.

« Un'ultima osservazione: le avanguardie dell'armata russa penetrarono già nella Vallacchia e nella Crimea, quali misure avete voi prese per fermare quest'invasione? Nulla. Noi non abbiamo politica in Oriente e la Russia cammina sempre.

« Sì, voi non avrete il coraggio di Luigi Filippo, il quale fece quella passeggiata in mare, che si chiama la spedizione d'Ancona. I trattati del 1815 sono calpestati, e voi lasciate l'Italia all'Austria e la Polonia alla Russia; ma se tenete questa condotta non avrete interpretato il sentimento francese.

Il Sig. Ledrun Rollin parlò in questa guisa

« Il governo provvisorio non ebbe che una sola politica di pace, la quale non voleva trionfare che collo splendore delle idee. Tuttavia era stabilito un principio, quello dell'abolizione in fatto ed in diritto dei trattati del 1815, e a questo principio vi è forse qualcuno che rifiuterebbe di unirvisi! Tuttavia fu egli la base della vostra politica? Non avete voi abbandonata la Sicilia, sulla quale ora la Spagna formola delle pretensioni? Ma la vostra inazione è nulla in confronto di ciò che si prepara a Roma. L'Austria e Napoli si collegano per ristabilire violentemente il potere temporale del Papa, e si pretende, ma non posso crederlo, che in luogo d'intervenire in favore dei diritti del popolo, voi vi unirete all'Austria ed al regno di Napoli (movimento). Non si dirà, io penso, che il popolo romano sia un

popolo anarchico, perchè allora bisognerebbe pur dire che la rivoluzione di febbraio fu un'anarchia; se qualcuno osasse pensarlo, si alzi. Tutte queste rivoluzioni sono sorelle, e non vi sono che gli aristocratici i quali possano dire il contrario (*applausi prolungati*). La rivoluzione romana è legittima; come noi essa fece appello al suffragio universale. Non si tratta adunque di dire: Noi negoziamo, ma bensì operiamo. Riguardo alla mediazione di Bruxelles, se ha luogo, essa non può aver altro scopo che quello di compromettere moralmente la Francia, la quale si vuole trascinare in un congresso per farle ratificare ciò che si avrà deciso contro il sacro diritto dei popoli. Signori, non bisogna chiudere gli occhi alla luce: si prepara una nuova condizione, io prendo per testimonio il brindisi autentico fatto dal generale prussiano: « Alla nostra prossima riunione sul Reno! » Questa è una prova di questi minaccievolei sintomi. Voi ci dite: Noi negoziamo; ed io rispondo: « Bisogna agire », altrimenti voi tradite la Francia (*applausi*).

Ieri alle ore 12 e mezza un fanciullo dell'età di dieci anni circa fuggì dall'ospedale degl'Innocenti dirigendosi a corsa verso la via dei Servi. Tre Custodi dell'ospedale lo rincorsero e lo raggiunsero quasi sotto al palazzo Riccardi. Il Fanciullo voleva infrangere le catene ma il destino lo volle ricondotto alla sua prigionia. I Custodi a forza lo trascinarono nell'ospedale nè valsero le grida di poco popolo ivi adunatosi per impedire che il poveretto fosse strapazzato. La causa di questo tentativo sarà difficile a sapersi; il fanciullo però accennava si nella sua fuga che nel forzato suo ritorno a mali trattamenti imprecaando contro un certo Prete Nesterini (impiegato all'Ospedale) e gridando con pianto diretto non voglio più esser picchiato... se ci ritorno mi ammazzano...

Questo fatto è gravissimo, ed un sentimento di umanità ci ha imposto registrarlo nelle nostre colonne nella speranza che la di lui pubblicità possa servire in qualche modo a migliorare le sorti dei tanti e tanti infelici abbandonati alla ca-

rità del Governo. Noi salutammo con gioia la misura di creare una commissione di uomini cari alla Patria per visitare tutti li orfanotroffii ed altri luoghi pii perchè sperammo che per le cure di questi Uomini dovessero cessare i tanti mali che pesano sui figli del Popolo. Ma ci duole ora dover supporre che o questi Uomini abbian mancato in parte alla santa missione o sivero che il Governo non li abbia ascoltati.

COLPI DI FRUSTA

LEONE

— Conoscete il Leone?
— Il Re degli animali?
— Per bestia lo tengo al di sopra, ma gli mancano le buone qualità di quella bestia. Per esempio la generosità del Leone non l'ha. non ha la fulva criniera, perchè la sua è bianca. Non ha il coraggio perchè al più piccolo rumore pone la coda fra le gambe, e scappa. Non morde perchè non può . . . gli mancano i denti. Intorno agli artigli è questione. Qualcuno sostiene che li ha, e che li pose in opera *in temporibus illis* mentre sedeva in una certa poltrona, in un certo stabbio, dove riceveva, e maneggiava certi denari. Anzi si dice che per essersi accorti che possedeva li artigli, o unghie leonine come vogliate chiamarle, fù messo in deposito. Questo non lo credo perchè in quei tempi non si squaltrinavano le cose tanto per la minuta, e non era delitto, o almeno non si puniva come tale qualche raspata più o meno... Questo Leone non ha di Leone che la corporatura, sebbene meno elegante e meno svelta, ed i baffi. Oh per i baffi poi, si può arrivar fin lì... È vero che sono bianchi, ma la forma è quella, e si può considerare come un Leone vecchio, anche intignato se volete, ma appena egli si presenta bisogna che diciate « Non vi è dubbio, somiglia un Leone ».

Questo Leone dunque è aristocratico è crociato. Non è di quei crociati, intendiamoci bene, che andarono in Lombardia a battersi. Oh! per questo poi no. Egli è di quei crociati che piuttosto che battersi abbraccerebbero come fratelli i Croati, i Cosacchi, li Ottantotti, i Beduini, e perfino li Antropofagi se saltasse loro il ticchio di venire a farci una visita. Come arrivasse a farsi crociare non posso dirvelo con precisione. Si dice che molto brigasse, e che rilasciasse perfino una certa pensione... Basta, ma come vuoi, è crociato, di quelli da quattro alla crazia, se vogliamo, ma insomma il ciondolo l'ha

anche lui, e quando lo chiamano Cavaliere gonfia, stronfia, non entra più nella pelle. Credo sia per tal motivo che porta i *frac* e i *giletts* a cresenza. In quanto a colore politico è di tutti colori. Avanti la Costituzione era assolutista, dopo Costituzionale, ora fa, cioè si sforza di parer democratico perchè quel non poter far pompa della croce, quell'udire porre in ridicolo la croce, è un supplizio per lui quasi direi infernale.

Questo Leone è l'incubo delle Signore. Quando arriva in un palco al Teatro quella storca di quà quella di là. Egli non se n'accorge, o finge di non accorgersene, e si pianta in mezzo e spesso gravita dove non dovrebbe gravitare, tanta è la sua circonferenza. Qualche volta vuol far lo spirito, ma sbaglia e distilla il sugo di pappavero. In quanto a ingegno potete figurarvelo, non ha mai capito che differenza passi fra governo assoluto, e costituzionale.

Si dice che ai tempi di Ambrogino suonasse un certo sirumento... Questo poi non lo credo per le ragioni addotte. È vero però che allora qualunque sproposito poteva passare, ma vi ripeto che questo non lo credo.

Questo basti per ora sul conto del Leone. —

UN VETTURINO DI PONTEDERA.

IL CAMPO DEI CROCIATI

A Milano ci è Radetzky che per far dimenticare ai lombardi le cinque famose giornate e la rivoluzione, indietreggia a colpo d'occhio. Per le sue cure benintenzionate e pacifiche ha fatto tornare indietro perfino la censura teatrale al di là del 22 marzo, e minaccia di farla indietreggiare ancora al di là del 3 gennaio. Così per esempio l'opera di Mercadante *il campo dei Crociati* ha fatto il debito mezzo giro voluto dalla censura verso il mezzo, ed ha subito una metempsicosi così diventando invece *la Schiava Saracena*.

Radetzky infatti mentre concede ai lombardi quella paternità e libertà che tutti sanno, non poteva peraltro permettere che sotto i suoi occhi i crociati tornassero in campo. È vero che allorquando il vecchio maresciallo si trovò costretto a rifugiarsi a Verona i crociati furono permessi,



Se riesco a spacciare queste maschere la mia fortuna è assicurata !

o per meglio dire la permissione se la presero da loro stessi ; ma adesso la faccenda ha cambiato tuono, e i crociati, almeno per ora, non sono permessi nè approvati dall'imperiale e real governo.

Nel *Campo di Mercadante*, così l'avrà chiamato la censura per non chiamarlo dei crociati, vi era adunque un Carlo. Radetzky lo ha battezzato con un altro nome ; Carlo poteva ricordare Carlo Alberto e per timore di ridestare la memoria di Goito, e per non vedere rinnovata la scena della fusione sulle scene

della Scala ha fatto fondire Carlo e lo ha ridotto a Guido.

Ciò non è tutto : ad un certo punto i *Saraceni* dovevan cantare : *giuriamo per la patria*. La patria è sovversiva, ed il feld per supplire con un giuramento candido ad un giuramento sovversivo ha ordinato che i *Saraceni* dicessero invece : *giuriamo per la luna* (Storico) ed in fatti vi sfida a dire che la luna non sia candida ! La patria adunque per il feld sta nella luna ; ove riposerà pure candidamente *la patria* di Salvagnoli.

I MAMMALUCCHI

Mi dicono che quei Mammalucchi d'Egitto sien tanto Mammalucchi da desiderare un'altro padrone assoluto, ora che la Provvidenza gli aveva liberati dall'incomodo dell'ultimo loro padrone — Pare impossibile ! ma pure accade sempre così, e la storia lo mostra ; fino dai più remoti tempi il popolo ebreo strillava, perchè voleva avere un padrone, e fece confondere tanto quel buon vecchio di Samuele, che finalmente anche lui s'indusse a pregare Messer Domenedio, perchè gli contentasse ; ebbe un bel fare a dirgli, che il Rè gli avrebbe prese le loro sostanze, i loro armenti, i loro figli, le loro mogli ; nulla

valse, diciotto di vino, e vollero il Rè — ma senza pescare nell'oscurità de' secoli decorsi, anche a' tempi attuali vi ricorderete che certi nostri vicini che erano Mammalucchi senz'essere Egiziani, fecero le feste per il ritorno d'un certo Duchino, che voi ben conoscete. Chi si contenta gode. Ma la più comica di tutte è la storia dell'ultimo anno in Francia. —

Non vollero più Luigi Filippo Rè costituzionale, e lo ringraziarono con bel garbo dell'incomodo che si era preso per 17 anni, di condurli con le stracche, come i bambini che imparano a camminare, proclamarono la Repubblica, e ne fecero capo un poeta — di lì a poco, uno sgambetto al poeta, e ci piantano un generale interrogarono il voto della nazione, e la nazione ringraziò il Sig. Generale, e si dichiarò pel nipote d'un Imperatore erede della sua alterezza e del suo fatto, non dei suoi talenti: lo che in altre parole significa — essersi stuccati della Repubblica e voler l'Imperatore — Non v'è rimedio, i francesi sono il popolo ebreo dell'era moderna.

Basta lasciamoli fare! A me preme di contentare que'poveri Mammalucchi, parlo di quelli d'Egitto, e a quest'oggetto mi pareva che si sarebbe potuto trovare il mezzo. Radetzky, Windisgratz, Jellacich e Welden sono un certo quartetto da cui que' Mammalucchi egiziani avrebbero potuto scegliere a tutto loro bell'agio; tanto noi siamo decisi di non far torto a nessuno di quattro — Oh! l'Egitto sarebbe veramente un paese fatto apposta per loro! —



IL NUMERO TRE

Voglio fare come Barbanera, vi do un consiglio pel lotto e vi prego appassionati miei, di giocare in tutte le estrazioni del 1849 il numero **3** che è diventato il numero più simpatico di tutti i novanta numeri. Ed ecco vi spiego come.

Tre sono i nipoti fortunati che debbono la lorosorte al merito o al demerito degli zii. Il nipote del gran zio Napoleone il nipote del Cesare di Austria, ed il nipote di Mehemet-Ali. Di questi tre il primo è stato fatto presidente, il secondo si è fatto imperatore, ed il terzo ha ereditato il posto di Vicerè di Egitto.

Tre sono le spade dell'Impero d'Austria, ossia Jellacich, Vindisgratz

e Radetzky, tutti tre baroni Feld. Questi tre vengono chiamati dai *candidi spontanei* le tre Grazie dell'Impero. Tre sono le fortezze che guardano di buon occhio i Lombardi ossia, Mantova, Peschiera e Verona.

Tre saranno i ministri di Francia, secondo il progetto di Girardin, ossia Ministro dirigente, Ministro dell'Esazioni e ministro delle spese.

Tre sono diventate le due Sicilie, ossia Sicilia al di qua del faro, Sicilia conquistata, e Sicilia torbida vicina.

E tre sono i malanni d'Italia, l'Austria, Bomba, e il Papa.

RARITÀ E COSE COMUNI

— Si pregano i Sigg. *Avvocati* di dimenticarsi nelle discussioni al Consiglio Generale la tariffa che loro corre nelle discussioni ai Tribunali. Si accertino i Sigg. *Avvocati* che se colciarlar molto ai Tribunali fanno un vantaggio alla loro borsa esclusivamente, col parlar parcamente all'assemblea fanno un vero vantaggio alla intiera nazione.

NOTIZIE

TORINO 15 Genn. — Siamo assicurati esser giunta una staffetta per parte di Lord Palmerston e del presidente Buonaparte, i quali sollecitano il nostro ministero a spedire il suo inviato a Bruxelles. Dicesi che una staffetta eguale sia stata spedita al gabinetto d'Ollmuz. È fama che le conferenze dovessero aprirsi oggi 15. Il marchese Ricci e il conte Roselli partirono ieri.

COMO 12 Genn. — Domenica scorsa il vescovo di Como diceva dal pergamo che tre sono le chiavi per aprirsi le porte del paradiso, cioè quella della cieca obbedienza e sommissione al sovrano; le altre gli restarono in gola, chè il popolo prese a gridare, Viva l'Italia! Vescovo Spia! La cosa finì con qualche arresto.

(Concordia)

ROMA 15 Genn. — La guarnigione di Roma ha avuto notizie e comunicazione dell'ordine del giorno del General Zucchi. Gli ufficiali di tutte le armi si sono affrettati a recare ai rispettivi comandanti gli esemplari stampati che loro giungevano col mezzo della posta.

Pare che il General Garibaldi abbia intenzione di tenersi sul confine dell'Abruzzo per penetrare con diecimila volontari nel regno di Napoli, quando un corpo di truppe napoletane passasse a Terracina o a Rieti il confine. (Speranza)

NAPOLI 10 Genn. Questa mattina si va vendendo per la città la scomunica di Pio IX, — ed è uno spettacolo nuovo vedere come questo popolo nostro si burla di tale atto pontificale, e fischia a venditori di quelle carte, lacerandole e facendone falò, anzi avendone una affissa nel largo del mercatello è stata immediatamente lacerata con tanta acclamazione popolare, che ha dovuto accorrere un picchetto di soldati dal vicino quartiere. Nel 1849 le armi temperate in Vaticano non possono più servire al dispotismo: quando la religione per le male arti si vuol dividere dalla libertà, ne pagheranno la pena gli artefici. Il vangelo non può esser più mutato in diverse guise dai Papi. Omnibus

VIENNA 10 genn. — Il Parlamento diede al Ministero un voto tanto solenne di diffidenza, che ogni altro ministero costituzionale non avrebbe ritenuto della sua dignità il restare un solo istante al potere dopo averlo ricevuto. Il ministero però finse di non essere sconfitto, e restò; nè gli bastò l'animo di sciogliere la Camera, com'era da aspettarsi. Questo risultato è certamente soddisfacente per gli amici della libertà; non è veramente ancor certo se l'assemblea adotterà o no il § 1, ma si ha almeno la convinzione, che non è ormai più possibile regnare coll'appoggio delle sole baionette, e trascurando affatto l'opinione del popolo.

(Corr. della Gazz. di Trieste)

GUERRA UNGARICA

Le notizie della guerra d'Ungheria si succedono senza interruzione. Giusta il decimoquarto bulletino oggi pubblicato un corpo ungherese comandato da Messzaros che si avanzava verso Kaschau fu battuto fortemente dal generale Schlick. Si fanno poi molti elogi a 4 compagnie del reggimento Zanini che erano al servizio degli ungheresi e ne disertarono la causa per riunirsi all'armata imperiale. Oltre al grosso dell'armata ungherese ritiratasi dalla parte di Debreozin alcuni corpi di essa sembrano essersi rivolti alle città di Schmenitz e Kremnitz situate in regioni montuose, per tentare colà una disperata difesa. Il corso postale da qui a Pesth è regolarmente ristabilito.

Gazz. di Trieste.



Stimatis. Sig. Direttore.

Pistoia 16 Gennajo 1849.

Prego la di lei bontà a volersi degnare d'inserire nel prossimo numero del suo accreditato Giornale la presente

PROTESTA.

Ripieno di giusto ed onorato sdegno protesto contro la stampa pubblicata in Firenze del mio Discorso fatto nella Chiesa di Santa Croce per la eroica Venezia. Vi sono stati inseriti tanti spropositi, e tante ne sono le alterazioni, le sottrazioni, mutilazioni, variazioni, sostituzioni ec., che io la reputo un'offesa ed un attentato abominabile contro il mio proprio decoro.

P. Angelico da Pistoia.